

arcano del Cielo, che il Rè di Francia si lasciasse da se stesso vscire dalle mani ciò, che per afferrarlo, hauea dianzi tanto, e tanto affaticato. Cominciò à dubitare della sincera intentione del Papa, per due ragioni, lontane non molto dal verisimile. Era l'vna, ch'essendo stato Leone verso lui sempre male intentionato, non hauesse potuto diuenirgli in vn momento amico vero. L'altra, ch'egli già Padrone dello Stato di Milano, non potesse così facilmente amare di vederlo ad insignorirsi anco del Regno di Napoli. Mentre, che il Rè, prima di sottoscriuere al Capitolato, andaua sopra questi ragioneuoli sospetti pensando, et temendo, nè anco questo Senato teneaua la sua prudenza disapplicata.

*Dubbi in quello di Francia della fede del Papa.*

Offeruaua Leone armato nella Romagna di sei mila Suizzeri; cupido della Città di Ferrara, e bramoso di guerra per doppia ambitione, d'insignorir più sempre la Casa, e di aggrandir'à gara della gloria del morto Giulio, il Dominio della Chiesa, tutti pensieri, che tirauano gran linee, per ferire notabilmente à gran cose.

*E parimente la Repubblica ne sospetta*

Passauano questi Padri ne' loro saggi Consigli più ancor'auanti. Non pareua ad essi poco trà questi tanti oscuri misteri, di douer rompere le triegue; negar la pace, e farsi perpetui nemici di Carlo Quinto, e del Rè insieme d'Inghilterra, già deliberati amēdue, di camminar vniti ad vna medesima fortuna. Ma in questo mentre, che perpleksamente si viuue; che si teme, che si spera, che si attende dall'esito de' negoziati più lucide le volontà, e che stà risoluta al solito la Republica, segua ciò si voglia, di non separarsi per nelsun modo dal Rè di Francia, strano, ed impensato accidente soprauenne, che pose in chiaro pur troppo quelle riflessioni, che molestamente agitauano. Fosse, ò perche s'ingelosisse il Pontefice degli fraposti ritardi dal Rè Francesco à ratificare i Capitoli; ò perche non ve ne hauesse hauuto mai, sincero il cuore, segretamente trattò, e conchiuse amicitia, e Lega contro di lui con l'Imperatore Carlo. Chi allora discorse sopra tale repente, e rimarcabile mutatione, aggiunse alle prenarrate cagioni qualche altra. Fù detto da qualched'vno, perche hauesse commesso Lautrech alcun dispregio nello Stato di Milano verso gli ordini Pontificij. Altri, che hauendo Carlo introdotto Martin Lutero con saluocòdotto in vna Dieta in Vormatia, e fattolo rinfiacciar', e cōuincere da' Teologi delle sue malnate Dottrine cōtra la Religione Cattolica, lo hauesse gastigato poi con lo sfratto, e'l bando Imperiale, e con ciò guadagnato l'affetto del Pontefice. La maggior parte però concorse à credere, che il motiuo più vehemente fosse, vn'ardente desiderio di Leone, di ricuperar' alla Chiesa Piacenza, e Parma, aggiuntele dal suo Predecessore, e sot-

*E'l Papa si unisse con l'imperatore.*